

Giulia Pesaro PhD

DASTU Politecnico di Milano

Via Bonardi 3 - 20133 Milano

+39 02 2399 5457

giulia.pesaro@polimi.it

**Titolo: DISTRETTI CULTURALI NELLE ALPI TRA OMOGENEITA' E SPECIFICITA':** le determinanti dei risultati della progettazione in due casi lombardi

In termini generali le risorse che permettono di riconoscere le Alpi come un territorio peculiare possono essere identificate in un patrimonio ambientale e culturale prodotto da secoli di interazioni tra uomo e natura, interazioni che hanno plasmato il paesaggio e arricchito i territori di manufatti e opere d'arte unici.

Tra gli strumenti di sviluppo locale sostenibile adatti ad affrontare dinamiche di questo tipo, il distretto culturale appare un modello innovativo e interessante per le sue potenzialità. Si tratta infatti di un insieme di attività di pianificazione e progettazione strategica che consente, se ideato e implementato adeguatamente, di accoppiare istanze di conservazione e tutela con azioni e progetti di valorizzazione delle risorse per lo sviluppo locale.

La progettazione di un distretto e il suo successo dipendono da molti fattori e appare interessante la possibilità di mettere a confronto realtà che, come nei due casi di Valle Camonica e di Valle Seriana qui presentati, possono per molti versi apparire simili ma danno poi origine a esiti diversi. Dopo una breve introduzione sui modelli e sugli elementi essenziali che individuano un distretto culturale, si presentano gli approcci e le principali linee di intervento su cui si è basata la progettazione dei due distretti, mettendone in evidenza i principi e le soluzioni organizzative maggiormente caratterizzanti e le modalità con cui si è valorizzato l'ambiente alpino e la sua cultura.

Dati gli esiti opposti in termini di successo dell'iniziativa, già realizzata per la Valle Camonica e ancora non realizzata per Valle Seriana, si mettono quindi in evidenza gli elementi, risorse e dinamiche che appaiono facilitare o, al contrario, possono limitare, la capacità di un territorio alpino/montano di ripensare il proprio percorso di sviluppo anche sulla base della valorizzazione del patrimonio culturale.

Si discuteranno in particolare due fattori. Il primo riguarda la capacità del territorio di esprimere cooperazione e il legame tra tali capacità e la tradizione locale. L'avvio e il buon funzionamento dei distretti appare infatti fortemente correlato alla presenza di forme di aggregazione stabili e associazioni preesistenti e queste, in termini generali, sono considerati punti di forza dei territori alpini. Il secondo si concentra sul tema delle risorse e delle capacità territoriali necessarie perché un distretto culturale alpino possa procedere concretamente e raggiungere gli obiettivi e i flussi di

valore attesi. Si tratta quindi di elaborare forme di offerta che, per diventare strutturali e vero motore di sviluppo, devono necessariamente rivolgersi sia alle comunità locali che a soggetti esterni da attrarre sul territorio, senza però produrre effetti di snaturamento e consumo del capitale ambientale e culturale.